lettera aperta

Domenica 17 agosto 2025 - XX domenica del Tempo Ordinario anno LIII n. 2813

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

IL VANGELO DELLA BELLEZZA

Venerdì 15 agosto è l'Assunta. La solennità annuncia la bellezza di ogni cammino umano. La vita non si conclude nel precipizio della disperazione e del nulla, ma si compie nel clima d'amore del Padre



Molti pensano che il Vangelo sia fonte di bellezza per il suo messaggio morale e anche per la capacità di ispirare l'arte. Qualcuno, ad esempio, cita la scena della Trasfigurazione oppure fa riferimento alla bellezza di Maria per la sua umiltà. Sono considerazioni valide, ma la bellezza cantata dai vangeli sta nel fatto che, col suo amore, Dio condivide ogni dolore e fatica umana. Questo ci riempie di speranza. Ogni volta che giunge la sera, Dio è un compagno fedele di cammino. Anche se lo consideriamo foresto, Egli sta al nostro passo, condivide dolori, solitudini, fatiche e delusioni. Come coi due di Emmaus spezza il pane per annunciare la Pasqua oltre ogni tramonto. Il 15 agosto celebriamo la bellezza di Maria per lo stesso motivo: più di ogni altra creatura Ella ha condiviso il dolore di Dio fino a stare in piedi sotto la croce. Poco per volta si intuisce che non esistono altre bellezze capaci di sedurre il cuore. *don Gianni*

Giovedì 14 e venerdì 15 agosto Messe con consueto orario festivo.
Da domenica 31 agosto riprende la Messa delle 12:00.

DAL GIUBILEO DEI GIOVANI A ROMA *(2ª parte)*

dritti al centro

● **Esperienze di servizio concreto**

La scorsa settimana, in occasione del Giubileo, abbiamo vissuto un'intensa esperienza di servizio e incontro presso l'Opera Don Guanella a Roma. Questa realtà accoglie persone fragili, con disabilità o in condizioni di emarginazione, incarnando ogni giorno il messaggio evangelico dell'amore concreto verso il prossimo. L'esperienza è andata oltre il semplice volontariato, è stata un'occasione di incontro autentico, dove le barriere si sono abbattute e si è creato uno spazio di ascolto, condivisione e fraternità.

Laboratori

In un contesto giubilare, questo ha assunto un valore ancora più profondo, ricordandoci che la misericordia non è solo un concetto, ma un'azione concreta che si traduce in gesti semplici e quotidiani. Insieme agli ospiti della struttura abbiamo avuto l'opportunità di partecipare a dei laboratori creativi. Condividere questi momenti è stato non solo piacevole, ma anche profondamente commovente. Attraverso attività semplici, come lo sport, la musica o piccoli lavori manuali, si sono creati legami autentici, fatti di sorrisi e gesti spontanei.

Il legame con la fede

Far parte di questi laboratori ci ha permesso di entrare in relazione in modo vero, superando ogni barriera e scoprendo la bellezza nascosta in ogni persona. Vivere questo luogo durante il Giubileo ci ha permesso di riscoprire quanto il servizio agli ultimi sia prezioso per incontrare Dio e rinnovare il proprio cammino di fede.

Elisa Marchini



● **Incontri significativi**

Sono state spese tantissime parole per raccontare l'unicità di un evento come il Giubileo dei giovani, eppure ciò che è stato davvero unico ed irripetibile sono state le persone che abbiamo incontrato nel nostro cammino a Roma in quei giorni. Personalmente, porto nel cuore tre persone, legate a tre momenti particolari vissuti durante il Giubileo.

Primo incontro

La prima è Bernadette, giovane ragazza del Mali, che abbiamo incontrato in occasione della catechesi sull'abbraccio di mercoledì mattina. Bernadette fa parte di una minoranza che è fortemente discriminata nel suo Paese e che negli anni della sua infanzia è divenuta vittima di una feroce guerra civile. La guerra le ha insegnato a vivere con la paura che succeda qualcosa di brutto ai propri cari, tuttavia Bernadette non ha accettato di rassegnarsi e ha trovato in Dio il sostegno che l'ha portata prima ad allontanarsi dal proprio Paese per studiare e poi, ogni giorno a credere e agire perché possa tornare la pace nel suo Paese. Come ci è riuscita? "La speranza mi ha salvato la vita" ha detto, insegnando come questa parola, a volte un po' abusata nella sua astrattezza, sia in verità necessaria come l'aria.

Secondo incontro

Il secondo incontro è stato alla chiesa di Sant'Ignazio di Loyola, dove Ester, volontaria dell'associazione di Pietre Vive, una realtà che coniuga la spiegazione dell'arte con un messaggio di fede, ci ha accompagnato a scoprirne le meraviglie. Già di per sé la chiesa da sola basterebbe per impressionare anche un turista che ci entrasse per caso, però posso senz'altro dire che l'emozione grande che ho provato nel visitare e godere della bellezza di questa chiesa è profondamente legata alle parole ap-



passionate della nostra giovane guida. Con un sorriso accogliente, Ester ci ha spiegato uno dei soffitti più belli del mondo, ma al tempo stesso ci ha raccontato di Ignazio, si, quel Sant'Ignazio che fonderà la compagnia dei Gesuiti ma che, come noi, è stato un giovane che inseguiva i propri sogni, a riprova di quanto sia più bella un'opera d'arte quando non la vedi solo con gli occhi, ma anche con il cuore.

Terzo incontro

Infine, l'ultimo incontro speciale che porterò a casa da questa esperienza è quello con don Fabio Rosini, prete romano ideatore del percorso delle Dieci Parole, che ci ha tenuto una catechesi venerdì sera. Dopo un discorso in cui ha confermato le sue capacità di grande evangelizzatore, don Fabio si è lasciato andare a un momento più intimo e autentico, facendo capire il desiderio che Dio ha per noi: "un mio amico prima di morire mi disse che aveva capito perché Dio lo volesse in paradiso, ed è molto semplice, perché Dio gli aveva detto che senza di lui in Paradiso non sarebbe la stessa cosa". Ecco allora cosa portarci a casa tra i tanti tesori trovati a questo Giubileo: la consapevolezza che qualunque cosa facciamo la nostra presenza non è mai scontata, perché per Dio ciascuno è una persona speciale. *Andrea Maurin*



PENSIERI DEL PARROCO

...e non solo

● Messa per don Armando

Sabato 9 agosto abbiamo celebrato l'Eucaristia di suffragio per don Armando nel secondo anniversario dalla sua morte. La presenza è stata incredibile: poco prima, per le strade non si vedeva anima viva né automobili:



tutti sembravano in vacanza, eppure, alle 18:30 la chiesa era piena come un uovo, con gente di grande fede che acclamava a voce alta la propria speranza nella Grazia del Signore. Pareva di essere nel giorno di Pasqua tanto era forte l'assemblea. Insieme alla preghiera di suffragio c'è stata anche la testimonianza di gratitudine per questo pastore che ha profondamente condiviso le sorti non solo di Carpenedo ma di molta parte di Mestre. In quell'occasione è stata raccolta un'offerta per la prima pietra della nuova "casa di Riposo" che sarà realizzata insieme a molti altri progetti nell'ex monastero di clausura. Sono stati raccolti 1055 euro. Grazie davvero. Il 9 agosto? Impensabile.

● **Supplico per la pace**

Mi unisco a coloro che supplicano il Signore per il sogno di una vita Piena (Shalom) e una pace, se possibile, fra le genti. In particolare, mi unisco alle persone che soffrono per la rabbia del cuore umano; esprimo completa distanza dall'uso delle armi per risolvere gli scontri, in particolare, come molti (anche ebrei), esprimono pieno dissenso dalle linee dell'attuale governo di Netanyahu che sogna di abbattere la popolazione di Gaza sperando di indebolire i terroristi: proprio questo invece rafforza e incrudisce le logiche di vendetta. *d.G.*

TESTIMONIANZA

dalla parrocchia

I ragazzi del Noviziato ci hanno scritto questo articolo sulla loro route. Lo pubblichiamo volentieri; ad alcuni potrebbe risultare un po' lungo rispetto allo stile di lettera aperta *ma chiedo di leggerlo ugualmente: è vivace e scorrevole.* d.G.

Sabato 26 luglio il Noviziato si è trovato in chiesa a Carpenedo per partecipare alla Messa delle 18.30 e condividere le ultime informazioni prima della partenza.

Domenica 27 luglio, siamo partiti per la route del Noviziato Mestre 2. Il percorso prevedeva la partenza da Pedavena, a 356 metri sul livello del mare; la destinazione finale: Arsiè, lungo il Cammino Retico. Scesi dalle auto e messi gli zaini in spalla, ci siamo messi in cammino, abbandonando pian piano il paesaggio cittadino e intravedendo sempre più le alture.

Il primo giorno, bisogna ammetterlo, è stato tosto: lo zaino pesava molto, non eravamo allenati e la paura di non riuscire a completare la route si faceva sentire. Tuttavia, non ci siamo mai persi d'animo e, nonostante gli sguardi affaticati e il fiatone che ci ha accompagnati durante la salita, nonostante fossimo accaldati dal sole (tanto agognato poi, nei restanti giorni della settimana), passo dopo passo - e dopo 700 metri di dislivello - siamo arrivati alla nostra prima tappa: Aune. Qui ci siamo fermati presso l'ex scuola elementare per chiedere dove potessimo piantare le tende, ma una gentile signora ci ha offerto 12 letti (nella struttura stessa) su cui passare la notte. Per pura coincidenza, la professoressa Michela Zucca si trovava là per tenere una conferenza sui Reti - un'antica popolazione che abitava quella zona - alla quale abbiamo assistito. Vista la stanchezza e le copiose precipitazioni previste per quella notte, l'invito è stato apprezzato.

L'indomani, ci siamo messi in cammino alla volta di Lamon. Fortunatamente, il tragitto era, almeno inizialmente, in discesa, così abbiamo trovato un po' di sollievo dalla fatica del giorno precedente. Giunti nella cittadina, anche quel giorno abbiamo trovato un tetto sotto cui dormire, sempre grazie alla signora che ci ha ospitati il giorno precedente, che ha contattato il parroco locale.

Di lì, dopo esserci rifocillati, siamo partiti alla volta del parco "Cascatella". La mattina abbiamo camminato in un incantevole sentiero boschivo fino ad arrivare alla località di San Donato, da dove il sentiero proseguiva nuovamente nel bosco.

Proprio in questo tratto sono sorte non poche difficoltà: il sentiero era pieno di alberi caduti a causa del maltempo. Talvolta siamo riusciti a scavalcarli, talvolta invece è stato necessario aggirarli risalendo per il bosco, spesso per passaggi impervi. Nonostante ciò, però, aiutandoci l'un l'altro, siamo stati in grado di superare ogni ostacolo sul nostro cammino.

Non era finita qui però: il sentiero, infatti, si è via via diradato, nascosto dalla sterpaglia, fino a scomparire del tutto, lasciandoci nel bel mezzo del bosco senza una traccia da seguire. Siamo dovuti uscire dal bosco come potevamo, risalendo le coste della montagna, spesso impervie.

Quando finalmente potevamo scorgere gli alberi diradarsi e intravedere tra il fitto fogliame un prato verde ed erboso, non potevamo sapere che non era ancora finita. Ci trovavamo infatti a Coronelle, un villaggio che, seppur contasse un abitante soltanto, al momento del nostro arrivo era deserto; erano le 7 e mezza di sera. Il problema maggiore, tuttavia, era l'assenza di acqua in quel luogo: senza acqua, non avremmo potuto cucinare la cena. Dunque, le soluzioni erano due: sperare che ci fosse il sentiero lì vicino e che la meta non distasse troppo o accamparsi con le tende lì, dividere l'acqua che ci rimaneva e mangiare solo cibo che non dovesse essere cotto.

La stanchezza ci aveva sopraffatti e per prima cosa abbiamo tolto gli zaini, ci siamo seduti e abbiamo mangiato della frutta secca, mentre Vincenzo era andato a verificare dove fosse il sentiero. Fortunatamente, è tornato con buone notizie ed una proposta: ha detto che Cascatella distava circa 40 minuti di camminata e che se ce la sentivamo potevamo proseguire e arrivarvi. All'unanimità abbiamo deciso di rimetterci in marcia, e finalmente siamo arrivati nel parco dove abbiamo piantato le tende immediatamente (poiché il cielo minacciava pioggia) e abbiamo cucinato la cena.



Proprio in questa giornata è stato possibile vedere con maggiore evidenza lo spirito di aiuto reciproco che ha pervaso il gruppo intero: l'aiutarsi a vicenda a scavalcare i grossi tronchi caduti, il darsi la mano per scendere lungo le impervie e scoscese scarpate boschive, ricoperte ora da fogliame, ora da fitta vegetazione sono state le maggiori manifestazioni di una coesione formatasi grazie alla condivisione di questa esperien-

za e di uno spirito di gruppo che legava ogni membro dello stesso indissolubilmente, in quanto parte di un meccanismo che ha funzionato solo in virtù di tale legame.
Alla luce delle condizioni del sentiero boschivo, non era prudente avventurarvisi nuovamente, perciò è stato necessario modificare i piani.
Dopo esserci svegliati di buon'ora, abbiamo spicchettato le tende e ci siamo diretti a Castel Tesino, dove abbiamo fatto rifornimento di viveri al supermercato. Abbiamo poi raggiunto per pranzo un campeggio locale, dove abbiamo potuto fare la tanto agognata doccia, decisamente rigenerante dopo le sudate dei giorni precedenti.
La route, tuttavia, non è solo camminare: abbiamo svolto ogni giorno delle attività di animazione grazie alle quali abbiamo avuto occasione di approfondire il mondo della politica, visto l'appropinquarsi della maggiore età. In particolare, abbiamo approfondito la nascita della Repubblica Italiana, le differenze tra destra e sinistra e il processo di nascita di una legge in Italia.
A tal proposito, visto che non potevamo proseguire come sperato, il giorno seguente ci siamo recati a Pieve Tesino dove abbiamo visitato il Museo Degasperi, un'inestimabile occasione per volgere uno sguardo al passato e comprendere qualcosa in più riguardo a uno degli uomini che hanno reso un'entità concreta l'odierna Italia e la sua forma di governo.
Inoltre, abbiamo visitato il museo "Per Via", dedicato alle stampe e all'ambulantato tramite cui queste sono state vendute in tutto il mondo dagli abitanti locali, diffondendo i prodotti della stamperia di Bassano - ma non solo - in tutto il mondo, spesso facendo fortuna.
Non è tutto qui: abbiamo condiviso, inoltre, dei momenti di riflessione a seguito di una lettura integrale del Vangelo secondo Marco. Ognuno di noi, a fine giornata, condivideva i passaggi che più lo avevano colpito, spiegando per quale motivo li avesse trovati interessanti.
L'ultimo giorno, nel quale era previsto un giro in zona, purtroppo il tempo non ci è stato favorevole, motivo per cui abbiamo dedicato il tempo a socializzare tra noi e a un'attività coinvolgente e interessante: creare una proposta di legge. Tramite questa, siamo riusciti a mettere in pratica molte delle nozioni apprese nei giorni precedenti, avendo inoltre una visione più accurata di come funziona il sistema legislativo italiano. Alla fine di questa attività, abbiamo simulato una votazione in Parlamento, proponendo emendamenti e votando per l'approvazione delle due leggi che il Noviziato aveva prodotto.
Inoltre, in occasione di questo ultimo giorno di route, è stato scelto il nome del Noviziato, riguardo al quale abbiamo riflettuto per tutta la durata del campo. È emerso per caso, chiacchierando, ma la decisione è stata condivisa da tutti: il nome del noviziato del Mestre 2 sarebbe stato "Skibidiboppi". Questa bizzarra parola, comparsa sui social recentemente, ci ha accompagnati per tutto il viaggio, e quale parola migliore, dunque, per riassumere tutte le fatiche condivise e i sorrisi fatti per smorzare le salite affrontate?
Poi, venerdì 1° agosto, siamo tornati a casa, stanchi sicuramente, ma al contempo arricchiti di valori che difficilmente possono essere trovati nella vita quotidiana e che si meditano soltanto quando ci si trova in mezzo al bosco, lontani da distrazioni di vario genere, circondati solo da natura e dal sorriso di persone vere che hanno condiviso insieme i passi che hanno scandito il loro tempo per una settimana.

Davide Barbini

UN SANTO ALLA SETTIMANA

Santa Chiara da Montefalco

Chiara è una delle sante più documentate del Medioevo. Nasce, vive e muore nella cittadina umbra di Montefalco, fra il 1268 ed il 1308 ed è considerata una delle maggiori mistiche italiane. È la secondogenita di una famiglia benestante. Giovanna, la sorella maggiore di 17 anni, sente la vocazione contemplativa e a 20 anni convince il padre a costruire per lei ed un'altra compagna una casetta "reclusorio", come si usava al tempo, dove poter vivere in preghiera e povertà. Anche Chiara sembra avvia-

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise *a cura di Franca Degan*

Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione (Lc 12,51)

Gesù annuncia fuoco, conflitti, divisioni: un'immagine inedita di violenza e tensione che ci parla di un dio immerso totalmente nella condizione umana, nella passione e ardore che la possono abitare, come nella sofferenza della solitudine e della divisione. *Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!* È il fuoco che sentono ardere nel petto i discepoli di Emmaus quando Gesù li affianca e spiega loro le scritture; è il fuoco che si divide sopra ciascuno dei discepoli e delle discepole raccolti in preghiera a Pentecoste, fuoco che dà coraggio, forza e capacità di annunciare il messaggio di Gesù in linguaggi diversi, affinché sia compreso da tutti. È un fuoco che però non mantiene le situazioni così come stanno, che può distruggere un certo modo di vivere che perpetua ingiustizie: Gesù provoca una presa di posizione in chi ascolta e accetta di verificare la propria esistenza, divide, separa = discerne. Non a caso nei conflitti indicati sono contrapposti il vecchio e il nuovo, nelle relazioni come nelle generazioni:



padre contro figlio, madre contro figlia,... Gesù stesso dovrà immergersi in un battesimo di angoscia e vedrà allontanarsi proprio quelli con cui aveva vissuto una nuova famiglia; come il profeta Geremia, perseguitato per il coraggio di denunciare l'allontanamento del popolo dalla volontà di Dio, salvato da uno straniero, un "diverso" rispettoso della vita che decide di fare ciò che ritiene giusto. Impariamo da chi sperimenta altri modi di comprendere quanto accade e sa accendere fuochi che possono dare inizio a nuova vita.



ta alla stessa scelta di vita, infatti già a 4/5 anni si ritira a pregare o corre nella vicina chiesetta di San Giovanni. Va inoltre spesso a portare del pane alla sorella reclusa, che vive di elemosina. Non ha ancora sei anni quando chiede a Giovanna di prenderla con sé. È così insistente da ottenere infine il permesso di entrare nella piccola comunità. Da allora fino alla morte Chiara vive da monaca. La casetta, costruita per poche persone, diventa presto insufficiente; con l'aiuto del padre ne viene costruita una più capiente, che ospiterà nel tempo circa venti claustrali. Giovanna, responsabile della comunità, è anche una guida ed un modello per la giovane Chiara, che ne imita gli insegnamenti fino allo stremo, oltrepassando anche i consigli della sorella, che spesso deve intervenire per moderarne lo zelo di penitenza. Chiara ha molte esperienze mistiche: fin da bambina ha diverse visioni, tra cui la Madonna e Gesù Bambino. È convinta che Dio conceda a tutti gli stessi fenomeni e, parlandone con grande ingenuità ad una compagna, si sente dire che lei non ha provato niente di tutto ciò. Forse Chiara pecca d'orgoglio, si sente importante, come lei stessa ripeterà con grande dolore qualche tempo dopo. Il Signore le toglie ogni consolazione lasciandola cadere in una notte dello spirito, fatta di aridità e sconforto, come a doversi far carico delle fragilità del mondo. Ma ogni prova, nella fede, è sempre per un di più di bellezza da donare al mondo. Nel 1290 il vescovo di Spoleto concede la regola agostiniana, così la comunità prende il nome di monastero di Santa Croce. L'anno successivo Giovanna muore, ha 40 anni. Chiara viene scelta come badessa, nonostante abbia solo 23 anni. Lei si rifiuta più volte, ma di fronte alla volontà delle consorelle e all'obbedienza impostale dal confessore, deve accettare. L'incarico è salutare per la giovane, perché la impegna concretamente, in uno sforzo di grande carità e servizio. Si sottopone a penitenze continue, finchè è costretta a letto. Non cessano però le esperienze mistiche: durante una visione vede i suoi difetti e le sue infedeltà, ma anche immagini di beatitudine e speranza. Altri doni straordinari che riceve da Dio sono la scienza infusa (che le procura una grande sapienza anche su temi teologici, pur non avendo mai aperto libro), lo spirito di profezia, il discernimento e la conoscenza delle menti e dei cuori del prossimo. Questi carismi la rendono celebre non solo a Montefalco, ma in tutti i paesi intorno. Teologi, scrittori, cardinali la frequentano per averne consigli. Da lei, infatti, sembra scaturire un fuoco che infiamma gli animi, per cui, dopo averla ascoltata, tutti se ne vanno pieni di buoni desideri. Le parole di Chiara sono vive, penetranti, conformi alla Sacra Scrittura. Il fenomeno mistico più celebre della sua vita rimane segreto fin quasi alla sua morte: l'impressione dei segni della Passione di Cristo nel suo cuore. Chiara è molto zelante anche nella difesa della fede cattolica, contro alcuni movimenti ereticali della sua epoca. A causa delle dure penitenze, digiuni e sofferenze sopportate per amore del Signore la santa muore, come la sorella, a 40 anni, il 17 agosto 1308. Padre Berengario, vicario del vescovo, dopo aver esaminato i segni della Passione all'interno del suo cuore, diventa il più grande sostenitore della santità di Chiara, oltre che biografo e postulatore nella causa di canonizzazione. *N.F.*

IL 5 X MILLE DEI PROPRI REDDITI

Di nuovo mi permetto di ricordare che questo è il periodo nel quale molti fra noi fanno la dichiarazione dei redditi o pensano a documenti analoghi dal punto di vista fiscale. Ricordiamo allora che ci sono alcune realtà della nostra comunità parrocchiale alle quali è possibile destinare il 5 per mille. Anzitutto il nostro **Centro Infanzia** che accoglie gratuitamente alcuni bambini ucraini fuggiti con le loro famiglie dalla guerra. Merita di essere sostenuto anche per questa iniziativa. C'è poi la nostra antichissima **Fondazione Piavento** che da secoli accoglie donne del nostro territorio in difficoltà abitativa, bisognose di un piccolo sostegno. Formano una splendida comunità. Non è soltanto un luogo sereno nel quale trovare conforto in mezzo a tante difficoltà, ma è anche una struttura che favorisce l'aggregazione, l'autonomia e la responsabilità di chi decide di trascorrere da protagonista la sua terza giovinezza. Infine non va dimenticato il **Gruppo Missioni** Ente Filantropico che tante iniziative promuove in favore di comunità bisognose di aiuto in Kenya, India e Filippine. Di seguito elenchiamo i loro codici fiscali da riportare nei moduli a seconda della struttura che si desidera sostenere:







- Il Germoglio "Associazione Germogliamo" codice fiscale 90178890274;
- Associazione Piavento codice fiscale 90017970279;
- Gruppo Missioni Ente Filantropico codice fiscale 90194910270.

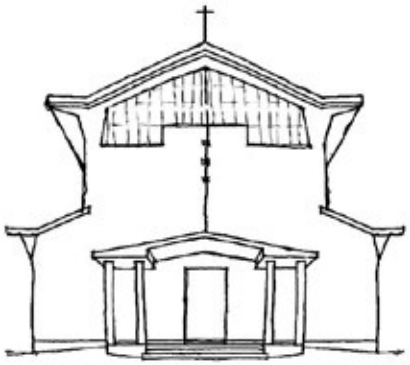
Se non si è tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi si può comunque donare il 5 per mille: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firmando nel riquadro "Sostegno del volontariato..." e scrivendo il codice fiscale dell'ente prescelto. Basta inserire la scheda in una busta chiusa su cui scrivere "Destinazione 5 per mille Irpef" insieme al proprio cognome, nome e codice fiscale e poi consegnarla gratuitamente ad un ufficio postale, al Caf o al proprio commercialista.



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 17 agosto 2025 - XX domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:00 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Sesto passo per costruire speranza…

La speranza è possibile se impariamo ad interpretare la realtà.

"Se quello che succede, e le sue conseguenze, non dipende da noi, ma dipende da noi l'interpretazione dei fatti, ed è l'interpretazione dei fatti a farci felici o infelici, allora la felicità dipende da noi. Siamo noi a decidere di essere felici, a prescindere da ciò che riceviamo".

Questo principio di Epitteto è confermato dagli studi di Arnold Lazarus, psicologo sudafricano considerato uno dei maggiori esponenti della psicoterapia cognitivo-comportamentale. Da lui sappiamo che lo stress è collegato non tanto al fatto avvenuto, ma all'attribuzione di significato che un soggetto dà all'agente stressogeno e alla valutazione delle risorse che il singolo ha a propria disposizione per fronteggiare una determinata situazione stressogena.

Quindi siamo noi gli interpreti, alle volte ingiusti di ciò che ci capita..ma sbagliamo.

Se riuscissimo a interiorizzarlo, questo principio rivoluzionerebbe la nostra vita, poiché capiremmo che dipende principalmente da noi essere felici o infelici.

Questo è un Principio chiave che mette in gioco altri fattori: la fede, le relazioni giuste, i legami più forti e indistruttibili..e soprattutto ci libera dalle interpretazioni altrui fondate sulle apparenze e gli interessi altrui..

Se dipendesse solo dai fatti esterni saremmo in pugno al "destino", invece la felicità può essere una scelta! Non è in nostro potere determinare come debbono andare gli eventi della vita, quel che succede è ambivalente e imprevedibile; la sola cosa in nostro potere è l'interpretazione: si può scegliere se essere felici o meno a prescindere da ciò che ci capita, come ricordava anche il filosofo Jean-Paul Sartre quando diceva che "l'importante non è quel che gli altri fanno di noi, ma quel che facciamo noi stessi di ciò che hanno fatto di noi gli altri".

Guidalberto Bormolini
riletto da don Fabiano Longoni



San Severin, Il Pilastro della Fede, Parigi XIII Secolo

Un Pensiero per riflettere…

« Quanto più invecchiavo, quanto più insipide mi parevano le piccole soddisfazioni che la vita mi dava, tanto più chiaramente comprendevo dove andasse cercata la fonte delle gioie della vita. Imparai che essere amati non è niente, mentre amare è tutto, e sempre più mi parve di capire ciò che da valore e piacere alla nostra esistenza non è altro che la nostra capacità di sentire. Ovunque scorgessi sulla terra qualcosa che si potesse chiamare "felicità", consisteva di sensazioni. Il denaro non era niente, il potere non era niente. Si vedevano molti che avevano sia l'uno che l'altro ed erano infelici. La bellezza non era niente: si vedevano uomini belli e donne belle che erano infelici nonostante la loro bellezza. Anche la salute non aveva un gran peso; ognuno aveva la salute che si sentiva, c'erano malati pieni di voglia di vivere che fiorivano fino a poco prima della fine e c'erano sani che avvizzivano angosciati per la paura della sofferenza. Ma la felicità era ovunque una persona avesse forti sentimenti e vivesse per loro, non li scacciasse, non facesse loro violenza, ma li coltivasse e ne traesse godimento. La bellezza non appagava chi la possedeva, ma chi sapeva amarla e adorarla. C'erano moltissimi sentimenti, all'apparenza, ma in fondo erano una cosa sola. Si può dare al sentimento il nome di volontà, o qualsiasi altro. Io lo chiamo amore. La felicità è amore, nient'altro. Felice è chi sa amare. Amore è ogni moto della nostra anima in cui essa senta se stessa e percepisca la propria vita. »

H. Hesse (2 luglio 1877 - 9 agosto 1962), "Sull'amore"

Battute estive…





Ricordo dei defunti

Venerdì 15 agosto ore 10:00 Defunti: Famiglia Costantini

Domenica 17 agosto ore 10:00 Defunti: Renato Lugato (trigesimo), Olinda Pattaro (3 mesi), Antonio Bottacin, Alberto e Giuseppe

Domenica 31 agosto ore 10:00 Defunto: Benito Semenzato (trigesimo)

Sabato 6 settembre ore 18:30 Defunti: Callegari Bruna e Artuso Umberto, Colorio Francesco, Rita, Maria Antonietta, Gabriella, Marcella, Famiglia Paludetto Ernesto, Augusta

Domenica 7 settembre ore 10:00 Defunti: Veronica Corinne Zanon Defunto: Lorenzo Brusò (3 mesi)

